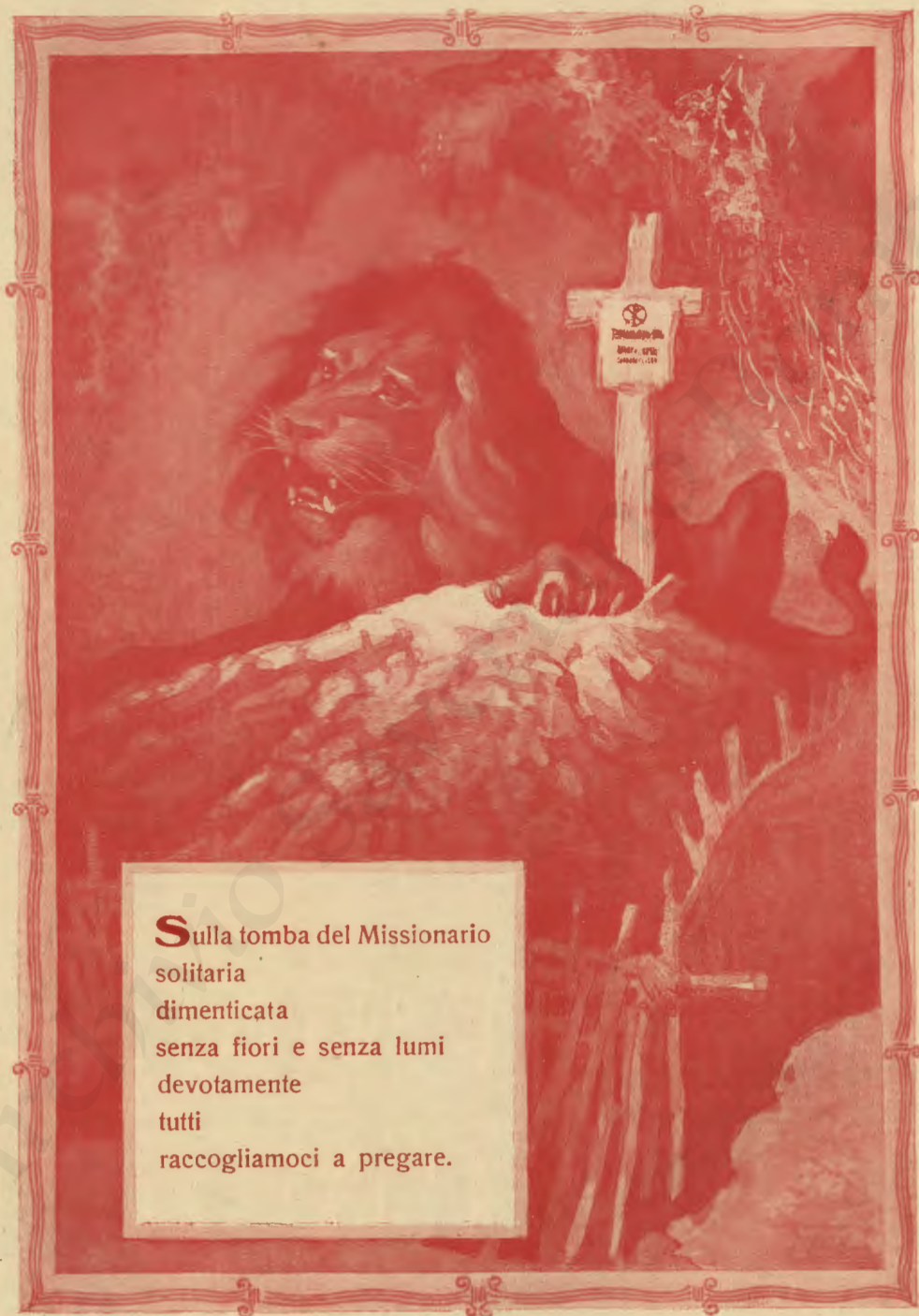


ANNO XXIV^o N^o 11
Novembre 1927

Con la *Corrente*
alla *Festa*



Le Missioni Illustrate



Sulla tomba del Missionario
solitaria
dimenticata
senza fiori e senza lumi
devotamente
tutti
raccolgiamoci a pregare.

SOMMARIO

La Carità - In biblioteca - La pagina del postino - P. G. Popoli (Sulla tomba dei Missionari) - P. Camisa (Dal paese del Korgar) - P. G. Gazza (Il Sacerdote Ly Giovanni) - G. B. T. (Obviam Christo in atra) - I nostri Allievi al Corso di Medicina - P. E. Pelerzi (Anche l'inondazione) - M. F. F. (Sua Maestà la Morte) - Il giramondo (Cose di questo mondo) - L'angolo dei piccoli (Piuttosto morire) - Il corriere di casa nostra - Piccolo Notiziario - Alla ventura (Giustiziato da un serpente) - Labirinto - Allegretto.

LA CARITÀ



*A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi rendiamo
riconoscenza e preghiera.*

Il personale delle Tramvie di Parma, nel trigesimo della morte del Grand'Uff. Generale Francesco Ranieri-Tenti, padre del suo Direttore Ing. cav. Ugo Ranieri-Tenti l. 100 - Parrocchia di Antreda l. 50 - Can. Fileno De Luca Radochia l. 50 - Sarano D. Giovanni l. 20 - Ferdinando Gambini e Rina Cortellini per il Battesimo di una cinesina coi nomi «Fernada Rina» l. 30 - Banca Cattolica S. Antonino di Piacenza l. 30 - Famiglia Brambilla l. 30 - Rev. Arciprete di Cella l. 100 - Carolina Pasini l. 25 - Onofri Dirce l. 10 - Sorelle N. N. 20 - Famiglia Villaggi l. 11 - Cerat. Ebe l. 10 - N. N. l. 13 - N. N. l. 33 - Conferenza S. Vincenzo l. 157 - N. N. 234 - Varie persone di Noceto l. 100 - N. N. per P. Pelerzi l. 100 - Piccerillo Antonio l. 7 - Fantinato Beniamino l. 45 - Bassi Suor Maria Rosa l. 20.

Attoico Giuseppe l. 10,30 - Dal Salvadanaio della scuola di lavoro di Brescello l. 25 - Vianello Chier. Felice l. 10 - Perelli Sigismondo l. 10 - Mazzenga Elda 39,40 - Garimberti Giuseppe l. 100 - A mezzo del laboratorio Missionario di Padova: Tovaglie da Altare 36 - Tovagliette 4 - Camici 6 - Cotte 12 - Amitti 52 - Manutergi 60 - Purificatoi 85 - Corporali con animette 40 - Piviale nero 1 - Pianete 2 - Conopei 2 - Copripiedi 4 - Stole 3 - Berze 1 - Vasello per la pu-

rificazione l. - Vasetto per Olio S. l. - Teca per Viatico l. - Lampada l. - Candellieri piccoli 4 - Indumenti per catecumeni 260 - A mezzo zelatrice Bellini Celestina: Leporati Enrichetta 2 - Tedoldi Guglielmina l. - Mauri Maria 5 - Orsolina Gherardi 5 - Tersi Teresa l. - N. N. 14 - Rodolfi Adele 2 - Magnani Erne to 2 - Cavacciuti Clementina 2 - Piccinini Archilde l. - Masseroni l. 1,50 - Zucchelli Matilde l. 0,50 - Dafna l. 1 - Contini Amalia l. 1 - Verduri l. 2 - Scansaroli Menis l. 3 - Bellini Celestina l. 6 - Tullio Ciach l. 12,50 - Sem. Maioli Luigi 50 - Conte dott. Mario Acqua l. 100 - Mons. Elia Dalla Costa l. 50 - Rodighiero D. Giovanni l. 20 - Giuseppina Lanza l. 50 - Marco Pellegrini per un battesimo l. 25 - Luciani Ermelinda ved. Oppici per i nomi: Luigi e Claudina l. 50 - Famiglia Grazioli l. 150 - Pedrelli Augusta l. 300 - Varie persone di S. Apollinare l. 140,80 - Simion D. Pietro l. 23 - N. N. l. 15 - La Direzione della Scuola Complementare Vescovile di Religione di Parma l. 50 - Dott. Antonietta Capelli l. 200 - Marchini D. Luigi l. 60 - Gitti Giovanni l. 50 - Tosi Conforti Concetta l. 100 - N. N. l. 50 - Mazzoni D. Giuseppe l. 50 - Pezzolo Graziano l. 25 - Canonici Angelo dal Salvadanaio l. 4,25 - Turchi Linda l. 49 - Esploratori Reparto Parma l. 0 «Cardinal Ferrari» l. 10.



Società Commerciale Alimentari
CODOGNO

CASELLA POSTALE N. 1
Telegr.: Sca - Codogno.

VIA D. ALIGHIERI, 4
VIA A. ZONCADA, 58

C. C. I. DI LODI 4078

PRODUZIONE - COMMERCIO - ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE

BURRO - MARGARINE - LATTICINI - FORMAGGI - SALUMI
CONSERVE - CARNE E PESCI CONSERVATI

— **CASA RACCOMANDATA AGLI ISTITUTI RELIGIOSI** —
per la modicità dei prezzi e coscienziosità del servizio

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Richiedere il Listino Prezzi riservato ai Collegi e Comunità Religiose accennando alla presente Rivista.

Gitti Diamante l. 50 - Gli Alunni del Collegio Sfondrati l. 25 - Cornelia Camisasca ved. Og-
gioni l. 50 - Signor Federici di Cremona l. 10 -
Prosdocimi cav. Francesco l. 10 - Triconi Car-
mela di Salvatore l. 5 - Giuseppina Panizza l. 300
- Baldi Emma l. 20 - N. N. l. 5 - Mariconi Rosa
l. 20 - Miloso Onoria l. 30 - Da Calestano: Otto
purificatoi, due Corporali, due Palle, due amitti.
- Cav. Alfonso Orcesi l. 100 - Parrocchia di
Ramiano l. 101 - Parrocchia di Marzolaro l. 150
- Parrocchia di Calestano l. 250, una pianeta
bianca, un Messale, una Pisside - Don Giuseppe
Scazzaroli una stola bianca - Gallotti Mario l. 9
De Rosa mos. Domenico l. 15 - Bucci Cesare
(Cesare) l. 25 - Galvan Angelica l. 50 - Callin
Augusta l. 25 - Dott. D. Alberto Simonazzi l. 12 -
Guerra D. Giuseppe l. 60 - Bottusi Margherita
l. 50 - Vigo Cordaro Marianna l. 610 - Suore del
B. Cottolengo Pisa l. 10 - N. N. l. 12 - Cirelli
Maria (Maria Dolores) l. 25 - Zavagno Ing. O-
svaldo l. 5 - Catalani Luigi l. 5 - Le Rev. de
Suore dell'Ospedale Maggiore di Parma l. 25 -
Rabitti Nello l. 10 - Conte Massinissa Grizzi l.
10 - Rigacci Emilia Nuti l. 15 - Molino D. Ni-
colò l. 15 - Pezzoni Carolina l. 20 - Bassi Cate-
rina l. 15 - Ciattaglia Nazareno l. 25 - Valcaren-
ghi D. Ferdinando l. 90 - Monesi Guido (Olivo
Alfredo) l. 25 - Anna Barbatì Carloni (Giovanni)
l. 25 - Bacchieri Caterina e Oliva l. 30 - Granello
Arturo l. 5 - Gitti Giovanni l. 50 - Marchini D.
Luigi l. 50.

**PER LA SCUOLA APOSTOLICA DI POGGIO
S. MARCELLO.**

Baioni Gentile l. 20 - N. N. l. 200 - Vacca-
morta Luigina l. 50 - Annetta e Famiglia Vacca-
morta l. 100 - Parodi Fanny in Dürst l. 300 -
Parodi Angela ved. Mauri l. 75 - Parodi Elvira
l. 50 - La famiglia Carnevali offre varie ceste
di frutta - Viola Bomprezzi offre ceste di
frutta e verdura - La famiglia Marcellani offre
ceste di frutta - Mons. Angelo Fangoli l. 10 -
Paolini Rosa l. 10 - Baioni Marietta l. 5 - Bom-
prezzi Viola: uva, fichi, insalata, pesche in
abbondanza e l. 33, chiedendo preghiere ai
giovani alunni. - Serino Enrico: pomodori ed
uva - Famiglia Marcelloni: Fichi ed uva - Sig. a
Bucci: una cesta d'uva e di fichi. - Carnevali
Natale: una cesta di pere. - Bomprezzi Viola:
uva, pomodori, fichi ed un paio di scarpe usate.
- Bramati Nicola: una grossa cassa di uva -
Monsignor Costantino Bramati una cassa di uva
- Bruciaferri cav. Raimondo: una cesta di uva -
Marcelloni Enrico: una cesta di uva. - Sansoni
Palmira: una cesta di uva. - Bomprezzi Viola
una cesta di mele. - Monsignor M. Gianfrance-
schi Vicario Capitolare della Diocesi di Jesi l.
200 - Elisa Parodini l. 50 - Virginia Baldoni l.
100 - Gentile Baioni l. 10 - D. Domenico Bor-
nigia l. 20 - Amatori Maria per un Battesimo
col nome di Pio-Antonio l. 30.

(continua)

In Biblioteca



Sac. Dott. Cesare Carminati. - "Vade-Mecum", del propagandista missionario. - Bergamo. Tipografia Orfanotrofio Maschile 1927.

Il nome dell'Autore è già una garanzia del valore del libro. Ma studiandolo abbiamo constatato la praticità, l'abbondanza di materia condensata in poche pagine, la chiara divisione, anche dal lato tecnico per cui in rubriche speciali aventi titoli e sottotitoli si può trovare subito quanto si desidera.

Il lavoro è diviso in 8 parti: Il mondo infedele - L'opera di evangelizzazione - Le opere Missionarie - L'organizzazione - Obbiezioni contro l'organizzazione - La festa missionaria - Schemi di conferenze per le feste missionarie - Appendice che è un repertorio di quanto può interessare chi zela la propaganda missionaria.

Vada questo prezioso libretto tra le mani di tutti.



Mario Pezzi - Faenza. La ringrazio d'essersi preso a cuore le mie disgrazie.

Da Rovigo? Riceviamo: « Favoriscano mandarmi il libro, « sulle rive del Fiume Giallo » - Manca la firma e l'indirizzo.

Matteucci Benvenuto - Pistoia. Sembra che lei dubiti della mia serietà!! In confidenza, sappia che ne dubito anch'io.

S. A. Pistoia. Grazie delle tue buone parole.

Pio Rosà. Lei dichiara me incompetente! Io dichiaro lei insolente e... non aggiungo altro per mancanza di spazio!

Fratino. Accetto con beneficio d'inventario.

Pietro Gandusio. Si consoli: can che abbaia non morde!

Mario C. Mi domanda perchè i nostri giovani Missionari fanno un corso speciale di Medicina? Non vorrei dire uno sproposito, ma credo sia per imparare agrimensura.

L. s. Io avrei un mezzo per moltiplicare i nostri abbonati, da un mese all'altro: pubblicare una sua letterina, senza ritocco. Ma il Signor Gemme (autore del Labirinto) vi si oppone fieramente, perchè, dice, ha l'esclusiva lui della rubrica delle cose serie.

V. 34 - 11. Vorrei dirle una parolina in segreto, solo per lei, a bassa voce, che nessuno senta: — Chieda al nostro farmacista dodici fialette di *Missioneina* (uso interno) — pagamento posticipato.

Lissa G. Presto uscirà un dramma in tre atti, per persone serie, intitolato « Tira e molla » ossia, le disgrazie del « Postino ». Eccole, in saggio, il finale dell'atto terzo: —

— (Una voce dalla strada) Raccomandata!

— (Il postino, fieramente) A me!

— (la stessa voce dalla strada) Ottanta centesimi di multa!

— (Il postino, cadendo a rovescio, con un filo di voce) Villi! Uccidete un uomo morto!

(Cala il sipario)

Barnabita. Rispondo: i periodici Missionari per la gioventù sono: Le Missioni Illustrate, Voci d'Oltremare, Italia Missionaria (Milano, Via Montesora 82); Gioventù Missionaria (Torino, Via Cottolengo 32); Il piccolo Missionario (Missioni Africane, Verona); Tra gli Esteri: The little Missionary (Techny III - America); Juventud Misionera (edizione diversa dall'Italiana) Torino, Via Cottolengo, 32).

Fra gli scrittori di cose Missionarie sono molto letti: il P. Pelerzi S. S. F. X. il P. Tragella P. I. M. P. M. - il P. C. Silvestri O. F. M. - Mons. Perlo M. d. C. - il P. Celestino Testore S. I., ecc.; le loro opere si trovano elencate nei cataloghi delle loro rispettive riviste. Esiste il « Calendario Atlante delle Missioni Cattoliche » (De Agostini). Lo si può acquistare al nostro Ufficio L. 3.00.

Y. I vecchi, credi, hanno spesso delle strane lucidità mentali e vedono quello che noi non vediamo. E se fosse come disse lui? E se la tua presunta vocazione fosse realmente una pazzia? Ti consiglio di scrivere per schiarimenti a: S. Francesco Saverio - Reparto Furiosi - Paradiso (centro).

Bonora Domenico. Anch'io sono un poeta moderno! Senti questa mia leggenda marina: « Acqua sott'acqua - acqua sopr'acqua - acqua nell'acqua, - acqua, acqua, acqua ». Ti piace?

C. M. Perchè sono scarse le vocazioni Missionarie? Perchè quasi tutti, fanno come lei: vorrebbero mandarci gli altri!

Antonio Masilli. Il nostro Almanacco lo trova superlativo? Io ne sono poco entusiasta. Pen-si che il direttore non ha voluto lasciarci neppure un cantuccio per

Il postino



La precoce vecchiaia

è il fatale retaggio di tutti coloro che nell'età vegeta fecero continuo dispendio di forze senza curarsi di ripararle nella voluta misura.

Guardatevi da questo pericolo finchè ne siete in tempo, e fate in modo che il bilancio del vostro organismo si mantenga in perfetto equilibrio. Raggiungerete infallibilmente questo scopo usando, a sussidio dei cibi consueti, quel prezioso prodotto dietetico ormai noto a tutti, l'

OVOMALTINA

In questa il vostro organismo troverà l'immediato ricupero delle energie consumate nel quotidiano lavoro, e la garanzia più sicura di un perfetto benessere.

In vendite nelle principali Farmacie e Drogherie in scatole da L. 6,50 - L. 12. - e L. 20. -

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano

Le Missioni Illustrate

ANNO XXIV - N. 11

NOVEMBRE 1927

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

Abbonamento sostenitore L. 15 — Ordinario L. 10,30

SULLA TOMBA DEI MISSIONARI

Passano, stasera, per la mia mente e per il mio cuore, soavi e meste figure di madri.

Non sono andate, non vanno esse, come tante altre mamme, al camposanto a versare le lagrime del loro intimo dolore, a mormorare l'umile preghiera del suffragio.

La fervida preghiera, piena di radlosa speranza, la depongono, esse, ai piedi dell'altare; e c'è nella loro anima la tenera visione d'una tomba lontana.

Sono le mamme dei giovani apostoli — sacerdoti di Cristo, vergini del Signore — che caddero, fedelmente, in terra infedele, nel nome di Gesù. Quanta luce di gloria! Nessuno à abbandonato il campo del suo lavoro: meritavano la corona dei vergini e la palma dei martiri.

Non tutti, è vero, versarono il sangue delle vene: tutti, però, diedero generosamente il sangue dell'anima, nel quotidiano martirio del dovere per il trionfo del regno di Cristo.

La loro morte fu come un'alba di resurrezione, una vittoria sulla potenza di satana. Ma erano anch'essi rivestiti di umana debolezza.

E la Chiesa, offrendo la vittima eucaristica, ricorda, pietosa, i suoi apostoli, che ci ànno preceduti col segno della fede e dormono nel sonno della pace.

Per tutti prega, per tutti vuole che si preghi; aspettando il giorno della rivelazione di Cristo, nella gloria dei suoi santi.

Quanti sepolcri di giovani missionari, sparsi in paesi stranieri, lontano alle madri eroiche!

Le regioni tropicali e le regioni di ghiaccio, i mari e le isole, i fiumi e i monti accolgono pietosamente le spoglie mortali degli apostoli del Signore.

La fede, l'amore, la speranza ci avvicinano alle tombe. Diamo anche ad essi, agli araldi del Gran Re, i fiori che non muoiono, le corone che non avvizziscono: le preghiere e i sacrifici del nostro cuore, l'olocausto divino della croce, che si rinnova tutti i giorni sull'altare per le mani del sacerdote. Splenda ad essi, nel riposo eterno, la luce infinita del Signore!

Chi s'inginocchia sulla tomba dell'apostolo riceve lo spirito dell'apostolo: chi prega sulla tomba dei martiri diventa forte della fortezza di Dio; e chi si accosta al sepolcro delle vergini di Cristo s'inebria del profumo della purezza, si riveste del candore degli angeli e segue l'Agnello immacolato sempre e da per tutto.

Eccò il miracolo dell'amore e del dolore nell'infinito amore di Dio.

P. A. GIOVANNI POPOLI

S. S. F. X.



P. Camisa.

DAL PAESE DEI KORGAR

*Lettera del Rev. Padre Alessandro Camisa
Missionario alle Indie Orientali alla sorella
Rina Camisa - Zelatrice dei Korgar.*

Manjescwar, P. O. 4 Settembre 1927.

Carissima sorella,

L'amore di Cristo N. S. cresca sempre nel tuo cuore e t'infiammi di zelo per la salvezza dei poveri pagani per cui Cristo ha versato tutto il suo Sangue.

Il nostro povero Korgar lebbroso finalmente è morto. Che terribile malattia è mai la lebbra! quanto lentamente uccide la sua vittima! Questo povero uomo cominciò col suo male 14 anni fa circa. Aveva la moglie e tre bambini. Il padrone pagano si serviva dei due più grandicelli per far pascolare le sue bestie, e dava loro un pò di riso. La moglie si industriava a lavorare cestini per mantenere sè e la bimba.

Io sostentavo lui con mezza misura di riso al giorno e sei centesimi che la moglie ogni domenica veniva a prendere.

Finchè il malato potè stare in piedi e andare un pochino attorno, si potè andare avanti in qualche modo; ma quando non potè più muoversi non fu più possibile.

Pensa quale assistenza potesse ricevere

dalla moglie, la quale tutto il giorno era fuori per il lavoro!

Fu quindi costretto di farsi portare dai fratelli nel loro villaggio, ben distante. Questi sono ancora pagani. Non fecero però difficoltà, veduto il suo caso estremo.

Un giorno stavo nei campi, e mi sento chiamare da una donna. Era la nipote del lebbroso che era stata mandata dallo zio a chiamarmi.

Il giorno dopo andai. La notte fui ricevuto in casa da un prete indiano che in quei dintorni ha la sua residenza. Dalla sua chiesetta presi il SS. Viatico il giorno dopo, e guidato da un Korgar di quei luoghi mi recai alla capanna.

Il malato era là sotto una pianta ben poco difeso dal sole. Ma a dir vero pei lebbrosi è tutto lo stesso freddo e caldo e sole: ti basti sapere che possono mettere il piede sul fuoco e non sentono dolore!!

Insomma il corpo diventa un cadavere, ma a poco a poco.

Grossi vermi fanno ciò che vogliono nelle piaghe, e il malato neppure se ne accorge. Quando mi accostai vidi che sopra

una piaga aveva un numero grande di formiche: ma non se ne dava per inteso!!

Lo preparai all'ultimo passo con tutti i SS. Sacramenti e la Benedizione Apostolica.

Erano presenti un bel numero di parenti pagani che stupefatti e in gran silenzio osservavano tutto.

Prima di partire catechizzai tutti questi che mi ascoltavano con molta attenzione. Ma l'ultimo passo pel malato non era ancora così vicino. Dovette penare per un altro mese circa.

Finalmente i fratelli non ebbero più forza da sopportare vicino a loro questo povero infelice, e decisero di disfarsene ad ogni costo. Lo legarono dentro una stuoia ad un palo di bambù e lo portarono fino a Mangalore al nostro Ospedale. Ebbi notizia che dopo 3 giorni dall'arrivo era morto.

Ora spero che sia in Cielo a pregare per i benefattori.

Sempre, quando passo per quel bosco é veggo quel sasso sopra cui io mi sedeva per udire la sua confessione, sempre mi torna in mente il povero lebbroso.

Per risparmiargli la fatica di venire fino alla Colonia, il giorno della confessione, io gli andava incontro fino a quel bosco a mezza strada, e là su quel sasso lo istruivo e lo confessavo.

Anche la caverna dove l'ultimo anno di sua vita gli portava il SS. Viatico sempre mi torna alla mente.

E' consolante ora il pensare che dal Cielo egli pregherà per noi.

Anche un'anima sola che per tutta la eternità darà gloria a Dio è pure una gran cosa, sorella mia. Qualunque sacrificio che facciamo per salvarla è pur ben pagato, anche quando il sacrificio si protrae a lungo per anni ed anni!

Qualche tempo fa andai in cerca di una altra anima, quella di una povera donna, che l'anno scorso mi aveva condotto qua il suo marito tisico, che morì santamente con tutti i SS. Sacramenti.

Morto lui e sepolto, essa sparì dalla Colonia. Aveva sentito le istruzioni che io dava al marito infermo; ma il desiderio di un altro marito prevalse miserabilmente e fuggì.

M'informai del bosco dove era, ed andai a trovarla.

Dopo avere ben camminato giunsi sul luogo. M'inoltrai nel bosco che stava sul pendio di un alto colle. Ma per del tempo non ci fu verso di trovare la capanna. A stento potevo camminare tra il folto delle piante, dei cespugli, e degli spinai. V'era poi una siepe al basso che impediva l'accesso alla valle. Questa, profonda, stretta, oscura, da ogni lato chiusa da colline boschive, alte e ripide, era infestata da belve feroci e grossi serpenti.

In tutta la valle non vidi che due o tre capannucce senz'anima viva.

Discesi al fondo e forzai la siepe in un punto debole per accostarmi ad una di quelle capannucce. Sperava pure di trovare qualcuno che mi potesse indirizzare. Ma invano: chiamo, grido, nessuno risponde.

Insomma quella pareva proprio la valle della morte! L'ora si faceva tarda, il sole dardeggiava terribilmente: ero disperato ormai di riuscire nel mio intento. Risalgo il colle e prendo la via del ritorno. Dopo un quarto di miglio circa, sento dall'altro pendio del colle un piccolo rumore come di gente che taglia legna. Mi accosto e veggo di fatto due donne che stanno tagliando rami: «Eh! da queste parti vi deve essere una capanna di un Korgar. mi fareste voi il favore di indicarmi il sentiero? vi darò la mancia. . . » «Aum» mi rispondono, che vuol dire sì ve lo faremo. E veggo una vecchia che si avvanza. «Va tu avanti ed io ti seguirò».

La vecchia mi conduce per un bel tratto sulla cima del colle, ma giunta in direzione della capanna non volle discendere. Forse aveva paura. Ed io a lei: «ma di qui si può vedere la capanna? si vede?» «Sì, si vede» Io guardo in giù non veggo niente capanna; solo un bosco folto, scuro e nessun sentiero. Comunque sia, dò la mancia e licenzio la vecchia. E poi giù pel bosco che si fa sempre più folto e scuro. Giro a destra e sinistrala e penso: che quella vecchia mi abbia proprio ingannato! . . . Ma no . . . non può essere . . .

Finalmente veggo quattro pali con sopra un pò di frasche, e sotto una donna con due bambini. Era dessa. «MAIRE' so-

no venuto a trovarti... dov'è tuo marito?» «E' fuori al lavoro...» - «Ma lo hai sposato?» Non lo sa neppure essa. E' un vecchio che se l'è presa, e la tiene come moglie. Comincio ad istruirla; la faccio pregare. Prega... Ma povera donna! ... il vecchio non vuole venire alla Colonia. Essa verrebbe ma come fare tanta strada con due bambini di cui uno di 3 anni?

Non si vede via per questa povera anima... Mi fa compassione. Essa non ha nessuno al mondo, eccetto che i due bambini e il vecchio sempre fuori. Tutto il giorno è là sola in fondo a quel bosco, nell'oscurità anche di bel mezzogiorno!!

Che cosa è mai questa vita per una sì povera creatura? E che sarà la vita futura? Il Signore però che tutto vede metterà tutto a conto.

Io l'istruisco e getto la semente evangelica in quell'anima. Forse un giorno potrà germogliare.

L'esperienza mi fa vedere che queste visite benchè subito non producano frutto, a suo tempo lo danno abbondante.

Anni fa andai ad un villaggio distante tre giorni di viaggio. Allora raccolsi un poco più che niente. Ma quest'anno da quel villaggio m'arrivarono qua parecchie famiglie, gente che allora vidi, ma più non ricordava.

Essi però ben si ricordavano d'avermi visto ed udito allora. Altri di là si pre-

parano a venire. Che il Signore ci aiuti!!

Proprio di questi giorni mi son comprato del miglio. Ed ora distribuisco riso e miglio perchè questo costa meno assai.

La gente cresce e bisogna che studi tutti i mezzi per potere andare avanti.

Mia carissima Sorella aiutami ad andare avanti. Salviamo più anime che possiamo e queste saranno la nostra consolazione in punto di morte.

Usiamo misericordia ai poveri pagani ed otterremo misericordia, la grande misericordia di un posto in Paradiso.

La tua cartolina è arrivata e così pure la scatola intatta. Ho bisogno di un paio di cingoli per la Messa. Un secchiello per l'acqua Santa di ferro bianco e alluminio. Carte Glorie con cornice dello stesso metallo che non annerisce, piuttosto piccole perchè l'altare è piccolo. Carta da fiori e dorata. Due piccoli candelieri come quelli mandati dalla povera Annetta di quel metallo che non annerisce. Notizie di Donna M. Vittoria?

La cassa è arrivata e di essa scrivo a Gino. Il Padre Superiore è in Italia. Se hai roba mandala a Lui che torna in Novembre. A tutti i miei saluti. Il Signore ti benedica.

P. Alessandro Camisa d. C. d. G.

Coloro che pagano l'abbonamento sono pregati vivamente di specificare se si tratta di abbonato NUOVO o di RINNOVO (unendo, se si tratta di rinnovo, il ritaglio dell'indirizzo con cui ricevono già il nostro periodico). Coloro che pagano a mezzo di BOLLETTINO DI VERSAMENTO IN CONTO CORRENTE (che a tale uso inseriamo in questo numero) o a mezzo vaglia, ci diano tutte queste indicazioni sul talloncino riservato alle comunicazioni del mittente (incollandovi pure il detto ritaglio).



Il sacerdote Ly Giovanni

Sei febbraio 1927. Una data storica per la nostra Missione. Il primo sacerdote cinese del nostro Vicariato è stato consacrato da S. E. Mons. Luigi Calza nella bella cattedrale di Chengchow. Grande concorso di cristiani che hanno assistito alle cerimonie suggestive coll'anima negli occhi, e che non finivano mai di contemplare quel loro primo figlio insignito da tanta autorità, elevato a tanto onore. E dopo la cerimonia hanno voluto tutti baciargli le mani, ricevere la sua benedizione, fargli un regalo, dirgli insomma che erano contenti, fieri di lui. Noi pure guardavamo con intensità a quel figlio del Cielo, divenuto Sacerdote di Dio e altri sentimenti ci commovevano l'anima. In lui noi osservavamo la prima pietra di un edificio incrollabile che Dio ci ha imposto di fabbricare, vedevamo il frutto ed insieme la radice di un albero piantato in mezzo a tante difficoltà, coltivato con ansia e trepidazione, irrobustito col sangue e colla fatica, ma ammiravamo pure il dono prezioso, desideratissimo che Iddio ci faceva e per il quale nessun ringraziamento era sufficiente, nessun merito adeguato. Il nostro canto ha avuto fremiti sconosciuti, in quel giorno, perchè la nostra voce aveva il tremito quasi angoscioso dello spirito, perchè la musica discendeva allora dall'alto e aveva l'accento degli angeli. Ed anche i cinesi che eseguivano la parte di soprani, guardavano più il cielo che la bacchetta del maestro e infondevano al loro canto un'espressione serafica.

Forse molti dei nostri lettori non comprenderanno la ragione della nostra grande gioia, l'importanza di questo che noi chiamiamo avvenimento storico. La Cina ha già dato migliaia di preti alla Chiesa e qui ultimamente anche 6 Vescovi e noi esultiamo tanto per un unico sacerdote! Certo di fronte all'intera Cina, la consacrazione di un nuovo prete non è un avvenimento straordinario, come non lo è la consacrazione di 6 Vescovi cinesi di fronte alla Chiesa universale. Bisogna però considerare in quali condizioni noi ci troviamo sia nei rapporti della Religione, come in quelli dello sviluppo intellettuale delle popolazioni che evangelizziamo. Nessuna meraviglia che il Vicariato, ad esempio, di Pechino dia numerose vocazioni sacerdotali quando si pensi che il Cattolicesimo ha, là, 400 e più anni di vita rigogliosa, inaffiata da molto sangue di martiri e che vi esistono numerose famiglie che hanno abbracciato il Cristianesimo da parecchie generazioni. Il terreno è già preparato, le sementi non possono non attecchire. Veniamo, invece, qui, nella nostra missione. Su 17.000 cristiani non più di 400 o 500 hanno una generazione di cristianesimo; la maggior parte di tutto il resto ha passato la prima giovinezza (e molti anche la virilità) nel paganesimo, nell'idolatria. Questo significa che la Religione cattolica è qui ancora allo stato bambino e che l'anima sente ancora molto l'influenza pagana. Questo significa pure che molte cose non possono essere comprese e che chi vuole ottenere certi risultati deve affrontare ostacoli quasi insormontabili.

E' facile comprendere che in tale ambiente, le vocazioni allo stato ecclesiastico siano più un'eccezione che un prodotto naturale. Parlare di continenza, di sacrificio, di immolazione vuol dire pronunciare parole vuote di senso per la grande maggioranza ed educare delle anime ancora imbevute di paganesimo, nella pratica delle più eccelse virtù cristiane vuol dire esporle alle più grandi disillusioni. Se, pertanto, nonostante tutto questo, Dio ci ha dato la grazia di potergli presentare un fiore, un unico fiore, cresciuto in tanta aridità, noi sentiamo che ciò costituisce un vero avvenimento da registrarsi con caratteri d'oro negli annali della nostra Missione.

Il novello Sacerdote Ly Giovanni ha celebrato la sua prima messa il 7 febbraio nella Cattedrale con assistenza pontificale di Sua Eccellenza. E' stata eseguita per l'occasione una messa a 3 voci. In uno dei giorni seguenti ha celebrato una santa Messa per tutti i nostri benefattori!

P. Giov. GAZZA.

Obviam Christo in aëra

Veramente è l'ora delle aquile, l'ora del cielo, l'ora del volo, l'ora della gloria!

Ed è anche l'ora dei massimi eroismi, l'ora dei sacrifici estremi, l'ora delle rapide ecatombi!

Ma, evidentemente, in quest'ora si matura l'inizio di una nuova epoca nella storia dell'umanità, che diventa sempre più piccola e sempre più grande, e, speriamolo, preghiamolo, un po' più affrettata.

Ma i prodigi e i progressi dell'aviazione dovranno solo servire ai comodi dei popoli, delle nazioni così dette civili?

La prima settimana di settembre il tragico aeroplano di Bertaud e Hill lanciava sul muto oceano atlantico il grido disperato « **S. O. S. Save our souls; Salvate le nostre anime!** ». Ma questi eroi della audacia non poterono essere salvati. Non sarà forse possibile che in un prossimo domani il ronzio dei motori nell'aria riecheggii a noi, tardi e pigri ascoltatori del Vangelo, il grido di Bertaud e Hill, che è poi il grido che il mondo pagano lanciava a Paolo, apostolo della Macedonia: « **Salvaci, chè periamo?** »

E i pagani affamati e assetati di giustizia perchè non potranno con più viva speranza invocare ed ottenere il nostro soccorso? E i piedi belli dell'annunziatore del Vangelo non potranno correre più veloci dovunque piange e agonizza un'anima schiava di Satana?

Tutto questo deve aver pensato, anzi ha pensato certamente il P. Schulte, Oblato di Maria Immacolata, il quale il 9 maggio scorso volteggiava su Berlino, alla presenza di un nucleo eletto di per-

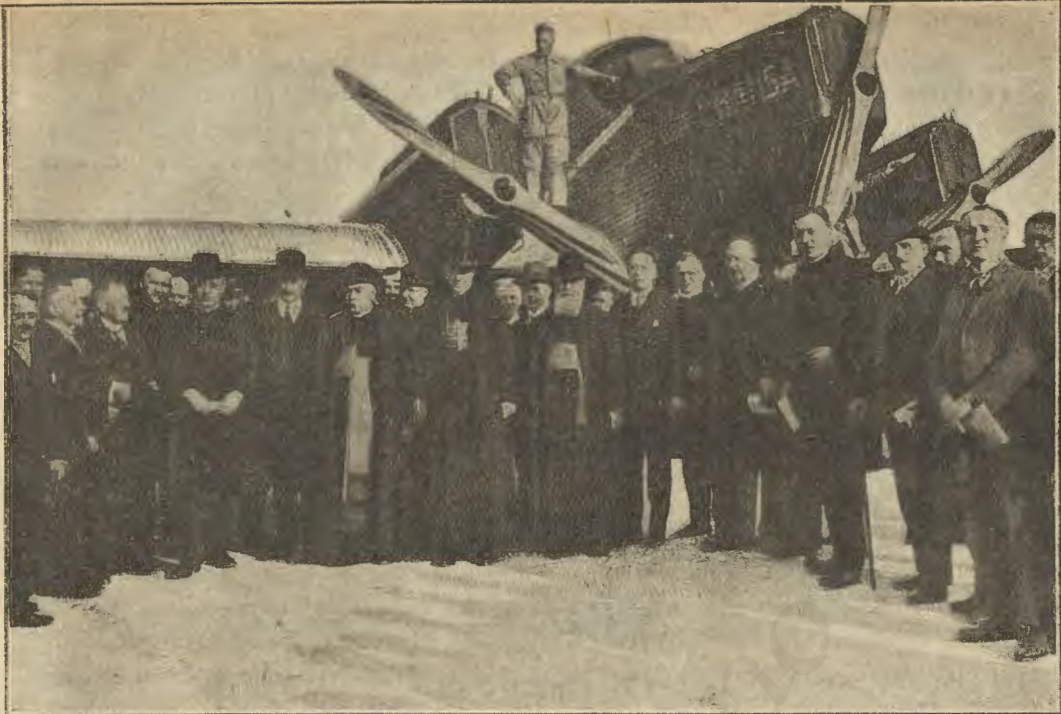
sone, tutte interessate alla sua nuova iniziativa.

« Erano ospiti d'eccezione — scrive un parroco protestante — quelli che vide il campo a Tempelhofer in quella giornata. Vescovi cattolici e abati e missionari. Uno dei religiosi indossò la veste di cuoio sopra la nera sottanella e prese posto al timone. E poi fece un volo sopra il mare di case a Berlino. Una volta, due volte, fin dietro il Reichstag. Chi era il pilota? Che voleva il pilota? Il pilota si chiama Paolo Schulte ed è un missionario cattolico. In guerra era stato aviatore. Ora è segretario generale della sua opera: la **MIVA**.

Fino a poche settimane fa ben pochi a Berlino sapevano che cosa è la **MIVA**. E' una Società per le comunicazioni e il lavoro missionario, con sede in Colonia, e alla quale appartengono tutte le maggiori organizzazioni cattoliche missionarie.

Questa società è nata da un fatto intimo e personale del fondatore. Il miglior amico del P. Schulte, il P. Otto Fuhrmann, Oblato dell'Immacolata, morì missionario in Africa: egli cadde ammalato nel deserto: sulle spalle dei negri egli venne trasportato alla costa; il viaggio durò parecchi giorni. Il suo organismo non sopportò questi strapazzi e morì. Ma l'amico in Europa, quando ebbe questa notizia, fece un voto: - che cioè con tutte le sue forze avrebbe lavorato per superare le distanze e le difficoltà che esse creano alla vita delle Missioni. Di qui la **MIVA**, la quale ha lo scopo di provvedere automobili, motoscafi, aeroplani da mettere a disposizione dei missionari.

Proprio ora degli apparecchi Albatros, Junker, Dornier stanno in viaggio per le



I partecipanti alla grande riunione missionaria di Berlino del 9 Maggio 1927 all'aeroporto di Tempelhofer.



Il Padre Paolo Schulte a colloquio col generale feldmaresciallo Von Mackensen. A lato il ministro degli esteri di Bulgaria Radoslawow.

missioni dell'Africa Orientale. Così la Chiesa Cattolica fa servire ai proprii fini i risultati della tecnica moderna.

La riunione che i Cattolici tennero a Santa Edvige e alla Camera dei Signori, e alla quale parlò anche il Cancelliere Dott. Marx, diede occasione di far conoscere la fondazione della nuova opera.

Così il parroco protestante nel supplemento domenicale n. 21 del Tag. (1)

La nuova opera ha avuto l'appoggio e la simpatia della Propagazione della Fede, della Santa Infanzia, dell'Unione Missionaria del Clero, della Conferenza dei Superiori degli Ordini e Congregazioni Religiose, dell'Associazione delle donne Cattoliche, dell'Associazione per la Terra Santa, dell'Associazione Medico-Missionaria della Germania. Anche la maggior parte delle Associazioni Cattoliche tedesche non missionarie sono state guadagnate all'Opera, compreso il Norddeutsche Lloyd. Ma l'idea del Padre Schulte è di fare un'opera internazionale di aiuto a tutte le missioni.

Alla riunione dell'8 maggio (la giornata della Propagazione della Fede), il Padre Schulte poté dire di avere guadagnato alla causa i rappresentanti della grande industria e delle Società di Navigazione, il Maresc. di campo Gen. Von Mackensen, l'Ammiraglio Lanz, il Ministro degli Esteri di Bulgaria, Radoslowow, i quali pochi giorni prima al campo d'aviazione di Tempelhofer avevano avuto un colloquio con lui ed avevano espresso tutta la loro simpatia per la nuova intrapresa.

Chi volesse avere dalla bocca stessa del Fondatore della MIVA maggiori partico-

lari intimi e tecnici - egli è un'anima di Apostolo dal largo cuore al tempo stesso che aviatore perfetto - può leggerli nel numero di Maggio dell'edizione giovanile della **Wultmission der Kath. Kirche.**

Qualcuno sorriderà, forse, ma noi abbiamo fede nel progresso e più abbiamo la certezza che il Signore vorrà valersi di tutti i progressi della tecnica anche per l'opera delle missioni.

Ciò che oggi può sembrare utopia, domani sarà realtà feconda. Noi non sappiamo quale sviluppo piglierà l'opera della Evangelizzazione del mondo, quali nuove vie essa tenterà, ma sentiamo - per l'interesse sempre crescente, insistente della suprema Gerarchia della Chiesa, per la simpatia sempre operosa di ormai tutto il mondo cattolico - che è finita l'epoca dell'isolamento, dell'abbandono, e che quest'opera dal fine spaventosamente gigantesco si svolgerà più all'aperto, quasi agli occhi di tutta la cattolicità che prega, che soffre e che opera per il Missionario.

La MIVA sarà certamente uno degli elementi più significativi di questa nuova situazione. Ma nonostante tutta la fiducia delle nuove intraprese, anzi appunto per questo, noi torniamo a rivolgere il nostro pensiero ai giovani cattolici, chierici o laici, per invitarli a riflettere pensosi - pensosi della loro responsabilità - che se le Missioni corrono e più correranno domani nuove vie, anch'essi devono scuotere più decisamente la loro inerzia, la loro titubanza, anche le loro pie dubbiezze, per correre in file più serrate, là dove la vita è sacrificio, dove la vita è amore!

Obviam Christo in aëra!

G. B. T.

(1) Cfr. Monatsblätter der Oblaten d. U. J. M. 1927, n. 7.



Una lezione di Anatomia Patologica (Dott. Forlini).

I nostri Allievi al Corso di Medicina

R. UNIVERSITÀ DI PARMA

Per iniziativa del Preside della facoltà di Medicina — Prof. M. Pelagatti, — ed interessamento del Magnifico Rettore, Prof. C. Gallenga, sotto l'alto patrocinio del Ministero degli Esteri, si è aperto in Parma il corso ufficiale di Medicina per Missionari. Gli allievi del nostro Istituto chiudono, ora con l'inizio dell'anno scolastico, il primo corso di lezioni.

Mentre riconosciamo che tale iniziativa, segnando in Italia, una conquista nel campo Missionario, porterà benefici incalcolabili all'Apostolato Cattolico, sentiamo, profondo, il dovere di ringraziare tutti i sigg. Professori e Dottori che hanno per noi dato, generosamente e disinteressatamente, tempo e attività.

Programmi delle materie svolte nel Primo Corso

15 AGOSTO - 15 OTTOBRE 1927

ANATOMIA NORMALE (*Proff. Pensa e Cherié*)

Nozioni generali.

Osteologia (scheletro della testa, del tronco e delle estremità).

Artrologia (articolazioni della colonna vertebrale, della testa, del torace e degli arti).

Miologia (muscoli striati e a fibre lisce - muscoli della testa, del collo, del torace, della regione posteriore del tronco, dell'addome e degli arti).

Angiologia (circolazione in genere - cuore - arterie - vene - linfatici - milza - midollo osseo).
Splanchnologia (apparato digerente, respiratorio, urinario - peritoneo - ghiandole della tiroide e del timo).

Neurologia (sistema nervoso in genere - midollo spinale - encefalo - nervi cranici - simpatico).

Estesiologia (senso del tatto, del gusto, dell'olfatto - cavità orbitali - globo oculare - parti accessorie dell'apparato visivo - struttura dell'orecchio - nervo acustico e condotto uditivo interno).



Il Prof. Pelagatti e il Dott. Gennari col gruppo dei partenti del 1928 (corso accelerato)

ANATOMIA PATOLOGICA (Prof. P. Verga)

Nozioni generali.

Concetto generale di malattia - Processo infiammatorio - Diversi tipi di essudato.

Turbe di circolo locali - Encefalite - rabbia - malattia del sonno - emorragie - rammollimenti cerebrali.

Tumori e granulomi.

Topografia dei visceri su cadaveri - Dimostrazione di visceri.

PATOLOGIA SPECIALE (Prof. P. Guizzetti e Dott. E. Forlini)

Pleura - disturbi di circolazione - processi infiammatori - pneumotorace - tumori - parassiti.

Bronchi - processi infiammatori - bronchiectasie.

Polmoni - processi infiammatori - atelettasia - enfisema - pneumoconiosi - disturbi di circolo.

Alterazioni del pericardio e miocardio - Alterazioni delle arterie, vene e linfatici.

Alterazione della bocca, delle ghiandole annesse, della laringe e dell'esofago - Stomaco - disturbi di circolo - gastrite - ulcers - tumori - parassiti.

Intestino - colera - tifo - dissenteria amebica - enterite - enterocolite - appendicite - peritonite ernie - tumori.

Alterazioni del fegato e dell'apparato urinario.

Dimostrazioni di visceri di molti cadaveri per meningite cerebrale, tubercolosi cavernosa, ileo-tifo, broncopolmonite, ispessimento dell'aorta, insufficienza mitrale, peritonite, ecc.

FISIOLOGIA (Prof. G. Pupilli)

Il sangue. - Esame microscopico. Composizione chimica. Il fenomeno della coagulazione.

Il concetto di *pressione osmotica*. Soluzioni isotoniche al siero di sangue.

La *circolazione* in generale, con particolare riguardo al sistema portale.

Il cuore. Sua struttura. La meccanica cardiaca. Influenza del sistema nervoso sull'attività funzionale cardiaca. I toni del cuore.

La *pressione sanguigna*. Il polso.

Composizione dei nostri *alimenti*. Generalità sulla composizione delle proteine, dei grassi e dei carboidrati.

La *digestione* dei polisaccaridi, delle proteine e dei grassi.

L'*assorbimento* intestinale.

Ricambio degli idrati di carbonio (il glicogeno).

Uso degli aminoacidi a scopo riparativo ed a scopo energetico. L'equilibrio dell'azoto. *Quantità* minima di proteine sufficiente a mantenere l'equilibrio dell'azoto. Il ricambio dei grassi.

Il meccanismo chimico della *contrazione muscolare*.

La *secrezione renale*. Componenti normali dell'urina. Principali componenti patologici.

La *coordinazione nervosa* e la *coordinazione umorale in generale*.

Esercitazioni. — Il cuore di rana sospeso alla Engelmann. - Esame microscopico del sangue. - L'idrolisi dei polisaccaridi. - La ricerca dello zucchero e dell'albumina nelle urine.



In ambulatorio (Dott. Uluhogian).

NEUROPSICHIATRIA (Prof. L. Roncoroni)

Sguardo generale al sistema nervoso periferico e centrale.

Le cause delle malattie nervose e mentali.

Esame delle funzioni di moto; i riflessi; le alterazioni della motilità con eccitamento, con paralisi, con incoordinazione; le alterazioni della parola e dell'andatura.

Esame delle funzioni di senso e delle funzioni organiche e delle loro alterazioni.

Le funzioni psichiche e le loro alterazioni: percezioni, intelligenza, emozioni, memoria, coscienza, volontà.

Lesioni delle meningi e del midollo spinale; forme nevritiche; meningiti, tabe dorsale, paralisi spastiche; siringomielia, forma di Morvan, nevrite lebbrosa.

Encefalite letargica; ictus apoplettico, emiplegia; Basedow; corea.

Cretinesimo, microcefalia, idiozia; idiozia amaurotica; idiozia mongolica; idiozie cerebroplegiche; frenosi allucinatorie; demenze precoci e senili.

Paralisi progressive; demenze postemiplegiche; alcoolismo; postumi mentali dell'encefalite letargica.

Epilessia; sue forme; sua cura, Isterismo; folie collettive. Nozioni generali intorno alla cura delle malattie mentali e nervose.

DERMOPATICA (Prof. M. Pelagatti)

Generalità (anatomia - psicologia - proprietà fisiche - forme elementari ecc.).

Terapia azione dei medicamenti e modo di preparazione dei medicamenti stessi - Terapia fisica e meccanica.

Lue: periodo primario - secondario e terziario - lue ereditaria - Dermatomicosi e epidermomicosi - Scabbia - Pian e accenno ad altre malattie esotiche - Lepra - Tigna.

MEDICINA (Prof. On. U. Gabbi)

Nozioni generali di anatomia normale.

Nozioni generali di semeiotica (interrogazione, palpazione, percussione, ascoltazione, polso).

Esami per la ricerca del bacillo della malaria, del bacillo di kok, del tifo - esame delle urine e delle feci.

Febbre gialla (etiologia - sintomatologia - decorso - terapia)

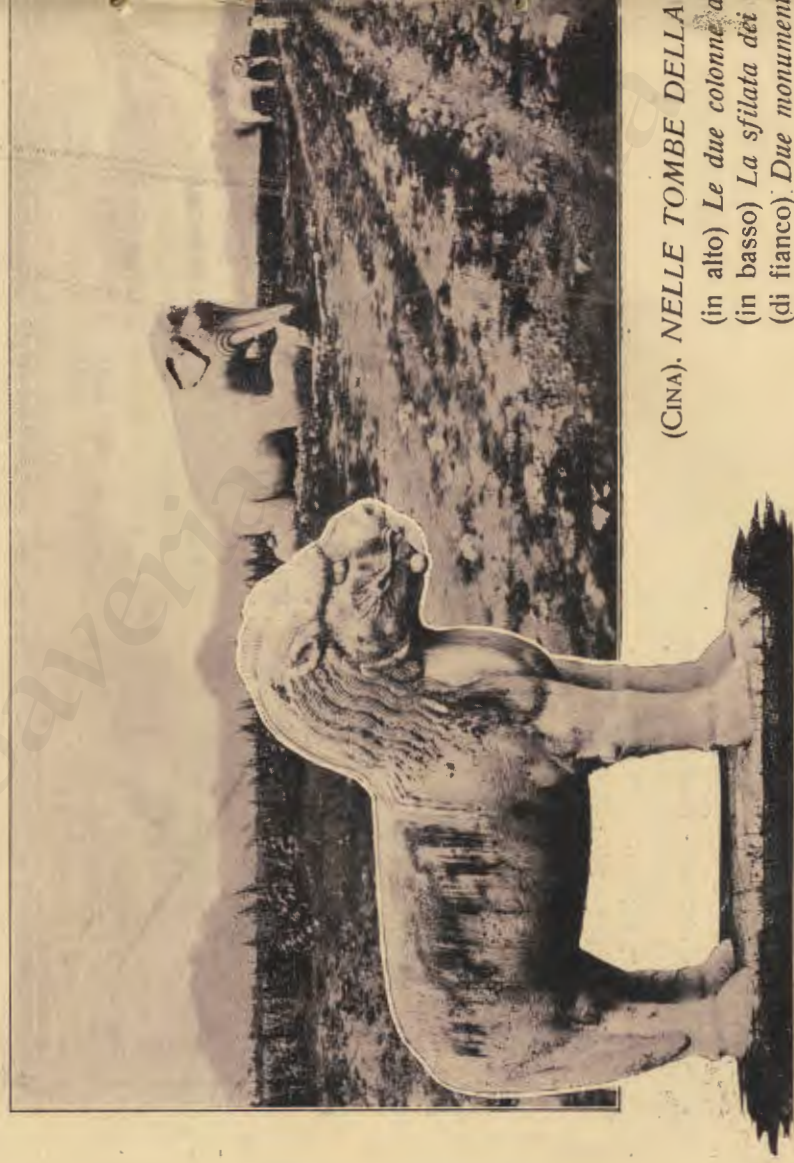
Febbre melitense (suoi caratteri - cura)

Tifo - (eziologia - sintomatologia - decorso - terapia - iniezione antitifica)

Malaria (terzana - quartana - uso del chinino)

Polmonite (eziologia - anatomia patologica e fisiologica - sintomatologia - prognosi - decorso - complicazioni - terapia)

Pleurite (eziologia - anatomia patologica - sintomatologia - estrazione dell'essudato - complicazioni - Empiema - decorso - terapia).



(CINA). NELLE TOMBE DELLA
 (in alto) Le due colonne a
 (in basso) La sfilata dei
 (di fianco) Due monumenti



DINASTIA DEI MING (1368-1644)

all'ingresso del cimitero.

monumenti funebri.

li.

OCULISTICA (Prof. C. Gallenga)

Cavità orbitali - Globo oculare (membrana sclerotica - cornea - coroidè - iride - pupilla - retina - il cristallino - l'umore vitreo).

Nervo ottico.

Muscoli motori del globo oculare - organi di protezione (ciglia - sopraciglia - palpebre - ghiandole lacrimali) loro importanza.

Tracoma - congiuntivite cronica, catarrale, granulosa - congiuntivite dei neonati - Cicatrici della pupilla - fotofobia.

Nozioni pratiche per esami oftalmici.

Confezione ed uso di medicamenti (pomata gialla - solfato di rame - solfato di zinco - sublimato corrosivo). Uso del nitrato d'argento, del solfato di rame ecc.

RADIOLOGIA (Prof. A. Rossi)

I tubi da Raggi X - (tubi a gas residuo e tubi Coolidge) - I trasformatori di tensione (l'apparecchio trasportabile Cardolle) - I mezzi di protezione (cupole protettive, guanti).

Tecnica per eseguire una radioscopia (oscurità dell'ambiente, adattamento della vista, lo scher-

mo fluorescente, le immagini radioscopiche, la posizione del malato in esame).

Tecnica per eseguire una radiografia (montaggio dell'apparecchio trasportabile, la pellicola radiografica, gli schermi di rinforzo, gli chassis porta films, la centratura del tubo, la posizione del soggetto e della parte da esaminare, il tempo di posa, lo sviluppo, il lavaggio, il fissaggio della radiografia).

Scheletro: le fratture, le lussazioni, le principali affezioni delle ossa (osteomielite, tubercolosi, tumori). I corpi estranei (proiettili, aghi, monete, denti, etc.): loro ricerca e localizzazione.

Torace: Immagine normale dei polmoni - Le principali malattie: la tubercolosi, le caverne, le cisti da echinococco. Le pleuriti secche e con versamento.

Cuore: aspetto normale - il vizio cardiaco.

Tubo digerente: sostanze opache per la visione del tubo digerente (latte di bario) - L'esofago, lo stomaco, l'intestino in condizioni normali (morfologia e funzionalità) - Le stenosi e i tumori nelle varie porzioni del tubo digerente.

Esercizi con l'apparecchio trasportabile di radioscopia e radiografia.

Il corso è stato completato da molte lezioni pratiche negli ambulatori di Chirurgia e Odontoiatria.

Al tavolo anatomico.



Anche l'inondazione!



Capanne e magazzini distrutti dall'inondazione.



Un gruppo di cristiani mobilitati per il salvataggio.



Una donna che, per aver tutto perduto è impazzita dal dolore.

Dieci anni fa, la residenza episcopale di Cheng-chow si trovava in uno spazio libero a circa un km. dalla città. Non una sola casa nei dintorni! La stazione ferroviaria s'era attirata attorno tutti i piccoli rivenditori, sicché a un km. dalla città si godeva la calma più perfetta.

Noi s'era stabilita la residenza in questo luogo, per godere ad un tempo dei comodi della città e della pace campestre. Ma non tardò molto che le cose cambiarono. Le due linee ferroviarie che si intersecano a questa stazione, finirono per sviluppare un commercio mai più visto. In brevissimo tempo le case di commercio aumentarono e le casupole che circondavano la stazione si convertirono in grossi fabbricati. Ora il sobborgo che divide la città dalla stazione, è più importante assai che la città stessa. Per questo anche la residenza restò ben presto chiusa e circondata da costruzioni considerevoli. Lungo la via che va al sud, si stabilirono poi, a migliaia, i poveri della città e della campagna, sotto tuguri e capanne di stuoie.

Il 20 luglio, verso le tre del pomeriggio, arrivò improvvisa dall'ovest una fiumana straordinaria: era piovuto, ma poco; e non si sarebbe mai pensato ad un'allagamento.

Ma sulle colline dell'ovest era scoppiato un uragano furioso che mandò al piano, fino a Cheng-chow, le sue acque. Un'ora dopo tutto il subborgo era allagato completamente. Spettacolo terrificante! L'acqua passava at-

torno alla residenza asportando ogni cosa: non restò più una sola capanna!

Stringeva veramente il cuore, vedere tanta povera gente sorpresa dall'acqua, fare ogni sforzo per sfuggire al pericolo e mettersi in salvo! Gli uomini mancavano: erano al lavoro per guadagnarsi il cibo. Le donne, si dibattevano nell'acqua, i piccoli in braccio, una coperta, una stuoia o qualche altra cosa in mano per strapparla alle acque. Ecco, una cade, si rialza, cade ancora ed è

salvo un gran numero di disgraziati. Avremmo ben voluto salvarli tutti, ma era impossibile!

Si parla di un gran numero di vittime, ma più ancora di tanta povera gente che non ha più nè tetto nè vestiti. La città, gli abitanti, i negozianti hanno sofferto talmente dalla guerra che dura oramai da tanto tempo, che non possono quasi niente per soccorrere tanta miseria. Anche la Missione si trova nella stessa impossibilità:



La via davanti alla Missione divenuta un canale.

costretta ad abbandonare il piccolo, tutto, per veder se potrà salvare almeno se stessa!

Guardavamo questa scena angosciata dall'alto delle mura. Aprire le porte era impossibile, perchè le acque sarebbero precipitate dentro.

Una povera donna ammalata, sfinita, barcollava presso il muro di cinta, non riusciva più ad allontanarsi! Calammo corde, alcuni uomini discesero e la salvarono. Poveretta! Due giorni dopo se ne andava al cielo, appena ricevuto il battesimo. E il suo figliuolo la seguirà fra giorni. I cristiani che si trovavano in residenza incominciarono subito l'opera di salvataggio sicchè prima del tramonto poterono mettere in

rotte come sono le vie, si manca di viveri e di danaro da assai tempo.

Ho visto stamattina l'elenco delle famiglie prive di tetto in seguito all'inondazione; sono più di tre mila! Il sottoprefetto ha l'incarico d'occuparsene, ma anche lui può far ben poco!

Non sappiamo ancora quante siano le famiglie cristiane piombate nella miseria, ma certo raggiungeranno la cinquantina,

Povera Cheng-chow! Quanto è mai provata! Guerra, briganti, soldati, tasse e sopratasse, inondazione! Che il Signore ci protegga!

P. E. PELERZI
S. S. F. X.



Romanzo di M. F. F. s.s.f.x.

Puntata undecima.

Sunto delle puntate precedenti:

Padre Robert accompagnato dal cavaliere Mirol, è partito con la flottiglia degli Uroni, alla ricerca del Padre Costant de la Ferrandiere. Lungo il cammino Mirol scompare misteriosamente e il Padre prosegue il viaggio da solo. Nel villaggio di Loanke il Padre Costant risanato da una terribile malattia vive nella capanna del vecchio Mondio.

E' incolpato della morte del figlio del capo villaggio ed i guerrieri giurano di ucciderlo. Il vecchio Mondio vuole salvarlo, e convince Aquilotto ad accompagnarlo nella fuga. Da un diario del Padre Robert, Mirol apprende le sorti del viaggio della flottiglia Urone e l'orribile supplizio di un Irochese.

Il cavaliere sperduto incontra nel bosco un vecchio indiano e due giovani. Non si comprendono, ma si riconoscono come cristiani e fanno amicizia.

Mirol esce per la caccia e al ritorno è attaccato da un'armata Urone, in battuta contro gli Irochesi, e fatto prigioniero. Il vecchio non vedendo tornare l'uomo bianco, leva il campo e si mette in cammino per rintracciarlo. Gli Uroni preparano la festa per il supplizio di Mirol.

Per un falso allarme gli Uroni levano il campo e lasciano Mirol come morto sul terreno. Il vecchio Mondio incontra gli Uroni ed è ferito insieme a Primavera.

CAPITOLO VII.

Il capo dopo aver ascoltato le grida dei guerrieri si curvò a guardare il vecchio atterrato. Era voltato col viso a terra e per vederlo in faccia lo capovolsse con un piede. Rimase muto un istante, poi disse quasi parlando tra se: Ma chi è costui? — e si abbassò e con le mani gli scostò i capelli lunghi e intrisi di sangue

che gli coprivano il viso. Gli pareva di conoscerlo quel vecchio, gli ricordava un glorioso guerriero, un grande capo della tribù urone.

Si voltò per interrogare i feritori e il suo sguardo cadde sul giovane prigioniero che lo guardava fissamente. Lo interrogò: — Chi è quest'uomo? — Il giovane rispose: quello è il grande guerriero Mondio. Il giovane capo come sgomentato dal timore che i suoi guerrieri avessero ucciso uno dei più gloriosi capi della famiglia urone, domandò ancora: ma di dove venite? — e il giovane con sicurezza: — Veniamo da Loanke.

Ormai non poteva più dubitare che quello fosse il grande Mondio delle cui imprese tanto si parlava nelle veglie di caccia e di guerra. Voltandosi ai suoi uomini gridò: — Sollevate quest'uomo e portatelo al campo.

Nessuno fino allora si era curato della giovanetta ferita e quando il gruppo si mosse per internarsi nella boscaglia fu Sendoro il figlio di Mondio, che se la caricò sulle spalle. Quella giovane era Primavera, la promessa sposa di Aquilotto.

Come fu che Mondio, Sendoro e Primavera si trovarono insieme, sperduti nel grande bosco, tanto lontano da Loanke? Quando il Riccio s'accorse della fuga

di P. Constant della Ferrandierre e seppe che Aquilotto, per istigazione di suo padre, lo aveva accompagnato, si adirò e giurò di vendicarsi. Parlò agli altri capi del villaggio e disse:

— Da quando il vecchio Mondio ospita lo straniero ha dimenticato la sua tribù e l'animo suo ama i Francesi che sono i grandi nemici della nostra razza. Chiamiamolo e chiediamogli ragione della fuga del Vestenera.

Fu chiamato il vecchio, ma con meraviglia di tutti si difese vivacemente. Disse del suo passato, delle sue glorie; parlò del Vestenera, come di un uomo che aiutava gli Uroni e chiamò mentitore lo stregone che aveva lanciato l'accusa solo per odio contro il Vestenera, che predicava la dottrina della verità.

Il discorso focoso e gagliardo del vecchio sedusse i capi, che non appoggiarono l'accusa e lo mandarono assolto.

Ma il Riccio non perdonò. La sera stessa nel silenzio della notte congiurò collo stregone, ai danni di Mondio: gli avrebbero bruciata la capanna, avvelenato il figlio e avrebbero detto che il grande spirito così si vendicava del tradimento del vecchio.

Ma Primavera distesa sotto la sua pelle di volpe, udì la congiura.

Non temette l'ira del padre suo, non temette le conseguenze di un tradimento alla sua famiglia; si trattava di salvare la famiglia di Aquilotto, il suo promesso sposo.

Circa a mezzanotte, mentre tutti i suoi dormivano, Primavera sgusciò di sotto la pelle, strisciò fino alla porta e uscì all'aperto. La notte ghiaccia e illune non le fece paura. Scivolò come un'ombra attraverso il villaggio addormentato fino alla capanna di Mondio. Scostò la piccola porta ed entrò.

Nel centro un tizzone semisento, mandava un filo di luce. Vide i corpi dei due addormentati, distesi l'uno vicino all'altro, avanzò risolutamente, e con un piede li scosse.

Il vecchio e Sendoro si svegliarono, e scorsero stupiti, la giovane in piedi in mezzo alla loro capanna.

Primavera raccontò quanto sapeva, e pregò che subito prendessero una deci-

sione: bisognava fuggire quella notte stessa per aver salva la vita. Verso dove? Sui passi di Aquilotto e del Vestenera: forse li avrebbero raggiunti.

Il vecchio pieno di fierezza e di sdegno non disse una sola parola di rimpianto per quello che doveva lasciare; il suo paese, la sua capanna e la sua terra. Corrugando la vecchia faccia comandò: — Andiamo! Se torneremo sarà per vendicarci! Sendoro in silenzio si diede a preparare i sacchi da viaggio. In poco tempo furono pronti.

Primavera guardava senza parlare: ad un tratto disse: — Aspettatemi! — e uscì dalla capanna ribattendo la strada che poco prima aveva percorso: rientrò nella sua capanna dove tutti dormivano. Rientrò strisciando e adagio per non fare il minimo rumore, si avvicinò al suo giaciglio di pelli e, tastoni, cercò il sacco dove conservava le robe sue. L'aprì, ne tolse una grande e superba pelliccia, dono del suo Aquilotto, se la buttò sulle spalle e colla massima precauzione tornò ad uscire.

Trovò Mondio e Sendoro sull'entrata della loro capanna che l'attendevano.

— Vengo con voi, disse!

Mondio non fece difficoltà. Sentiva che Primavera gli apparteneva e l'amava, poi, era quella, parte della sua vendetta: il cuore del Riccio si sarebbe impietrito per la perdita di Primavera. Disse soltanto: — Il grande spirito ci accompagni! E s'incamminarono verso l'ignoto.

Poveri pellegrini, disarmati contro il freddo e la fame, vagarono per molti giorni accompagnati passo a passo dalla morte. Sorretti dalla speranza di rintracciare Aquilotto e il Vestenera e di salvarsi col loro aiuto, si spinsero fino al grande fiume che segnava il confine tra il dominio Urone e il dominio Irochese.

Quando stavano per cadere vinti sotto la ghiaccia stretta della morte, incontrarono il salvatore: il cavaliere Mirol.

Lo perdettero e si ritrovarono soli, sgomentati dell'isolamento e della loro debolezza. Partirono alla ricerca del perduto e così caddero nelle mani dei guerrieri uroni nascosti sulla proda del fiume, in attesa dei Francesi.

Verso sera, quando l'ultima luce del giorno sfumava ad occidente attorno ad un fuoco i capi dell'armata urone si radunarono a consiglio. Fra loro c'era il vecchio Mondio. Curato con ogni attenzione e con tutte le risorse della medicina urone aveva ripreso i sensi. Nutrito con quanto di meglio si trovò nella riserva delle vettovaglie, aveva ripreso quasi

pello con una piccola piuma color terra. Gli fu risposto di sì.

Allora il vecchio abbassando la faccia rimase in silenzio. Nel suo volto si leggeva un grandissimo dolore e il suo petto era scosso come dall'ansito di un pianto. I capi lo guardavano stupiti senza aver coraggio di parlare. Finalmente Mondio risollevò il volto, guardò in faccia tutti i circostanti, poi disse lentamente: — Quell'uomo non è un francese, è il mio



... ne osservava il lento ritorno alla vita.

tutte le sue forze. I capi per un riguardo dovuto alla sua grande fama di uomo sapiente e valoroso, lo fecero sedere nel consiglio e lo misero al corrente dei fatti del giorno.

Quando Mondio sentì raccontare della cattura del francese, intuì subito che si trattasse del cavaliere suo amico e suo protettore. Allarmato domandò subito della figura del catturato: se aveva i capelli scuri e i grandi peli sul viso, ma solo sul labbro e sul mento; se portava con sè della caccia e se aveva un cap-

grande amico, il mio protettore. No gli debbo la vita! e voi l'avete ucciso.

A quelle parole, grandissimo fu lo stupore, dei guerrieri. Uno di essi, allora, rammentò che il prigioniero da nessuno era stato ucciso, solo era caduto sfinito in mezzo al campo e i guerrieri passando lo avevano calpestato come un cadavere. E disse: — Chi può assicurare che il bianco sia morto? Nessuno gli ha dato il colpo di grazia!

Mondio afferrò subito quel filo di speranza e alzandosi disse:

— Io ritorno al vostro campo in cerca del mio amico, se qualcunò di voi vuole seguirmi io gliene sarò grato per la vita!

Chiamò Sendoro, afferrò un arco che gli era stato donato e fece per partire.

Due giovani capi-tribù si alzarono per accompagnarlo e, insieme, mentre l'armata giaceva nel sonno, s'inoltrarono nel bosco.

Padre Constant della Ferrandire e il suo compagno Aquilotto dopo una terribile serie di strapazzi di pericoli e di stenti erano giunti al fiume. Ormai la strada era aperta davanti a loro. Bisognava procurarsi una piroga per discendere la corrente fino a Quebec. P. Constant era deciso di ritornare fra i suoi confratelli per accordarsi con loro sul modo di organizzare l'apostolato tra gli Uroni e gli Irochesi. Alla piroga avrebbe pensato Aquilotto; si sarebbe appostato sul fiume in attesa che qualche pescatore irochese si fosse spinto fino alla riva. Allora usando della sua forza se ne sarebbe impossessato.

Li aveva sorpresi la notte e per trovare un rifugio contro il freddo, che sul fiume si faceva sentire molto più intenso, si internarono nel bosco. Avrebbero trovato legna più asciutta per fare un po' di fuoco e qualche tronco d'albero per ripararsi dal vento. Stavano scaldandosi alla fiamma del loro piccolo fuoco e discutevano sul tempo che sarebbe occorso per arrivare fino a Quebec quando udirono come un suono lontanissimo portato dal vento. Ascoltarono con attenzione; era come un lungo monotono ululato senza flessioni e senza soste.

Non sapevano spiegarsi cosa fosse e donde venisse. Improvvisamente il suono cessò. Aquilotto fece segno al padre di tacere e rimase attentamente in ascolto.

Il silenzio durò forse qualche minuto, poi fu rotto di nuovo da un suono più forte che cessò quasi subito: si ripeté ancora due volte quel suono, poi non si udì più nulla.

Aquilotto preoccupato, disse: voglio vedere. Si avvicinò al tronco alto e sottile di un abete quasi secco e cominciò lestamente a salire. Appena sopra il piano del bosco vide subito verso occidente, forse a due ore di cammino, una luce. Intuì di che cosa si trattava e discese precipitosamente. Appena a terra disse al P. Constant: - vicino a noi, si sta facendo la festa del sacrificio; sono guerrieri che uccidono i loro prigionieri in onore del grande spirito.

Curvo sul corpo immobile di Mirol P. Constant ne osservava attentamente il lento ritorno alla vita, mentre Aquilotto riattivava la circolazione del sangue con una violenta frizione.

Il respiro cominciò a farsi marcato e finalmente, tutto il corpo ebbe un leggero moto: la vita trionfava.

Aquilotto alzandosi per togliere dal fuoco dell'acqua mista ad una specie di liquore fatto con succo di frutta fermentate, disse con un sospiro di sollievo: E salvo!

Infatti pochi minuti dopo Mirol aveva ripreso i sensi. Si guardò attorno, come trasognato e non parlò. Era sfinite.

P. Constant provò a dirgli qualche parola in francese e Mirol ebbe una scossa si volse con più vivacità, guardando in faccia P. Constant, lo fissò intensamente e fece per parlare; ma non poté: solo gli si bagnarono gli occhi di lacrime, aveva capito allora di essere salvo.

Ma non poteva immaginare, lui, come il missionario gli si trovasse in quel momento vicino. Ricordava di essere caduto in mezza a quel branco di belve affamate del suo martirio, poi più nulla.

I suoi occhi non avevano visto il forte Urone che subito dopo la partenza precipitosa dei guerrieri, per il falso allarme dovuto all'incontro di una sentinella col P. Constant, lo aveva raccolto sul terreno del suo supplizio e lo aveva salvato.

(continua)



*Poveri stregoni! - Il sasso e il tumore -
Il miracolo della dentiera - La dolorosa
storia - Chi si contenta gode! - Dove
si fa a meno del giudice conciliatore.*

Le figure più interessanti del mondo pagano sono gli iniziati all'arte misteriosa dello spiritismo, del fachirismo, ecc. nonché del trucco, del prendingiro... ecc. Ricordo d'aver letto, a centinaia, gesta, avventure, disavventure, marachelle e capitomboli dei patentati sacerdoti di Belzebù.

Sentir parlare di stregoni, ora, mi fa un effetto strano: invece di provare un certo timore riverenziale misto ad un qualche brivido di paura, mi sento stuzzicato a menar le mani, o, alla più buona a sorridere di compassione come se mi trovassi in faccia ad un disgraziato fanfarone fischiato dal colto pubblico e dall'inclita guarigione.

□

Tra l'altre, ricordo di un tale che faceva miracoli in mezzo a una piazza... quando capitano due giovanotti. Uno, poveraccio, aveva la faccia stravolta dal dolore: aveva un enorme gonfiore ad una guancia, e, diceva, era più di un mese che lo portava in giro.

— Quanto vuoi per guarirmi?

— Due rupie.

— Vada! e versò le rupie.

Lo stregone fece le sue... stregonerie: sputò ai quattro venti, disse le parole magiche, accese un legno e osservò da qual parte piegasse il fumo, si raccolse in meditazione, chiuse gli occhi e pronunciò lentamente: Una tua lontana parente è morta senza aver ricevuto riparazione di un

grave torto, subito dalla tua famiglia. Tu sei colpito dal male per sua vendetta. Se vuoi guarire dovrai portarmi una pezza di tela lunga cinque volte questo bastone; ed io glie la farò avere nel regno degli spiriti.

— Soltanto?

— Soltanto!

— Grazie!

E il giovanotto sputò il sasso che teneva nascosto in bocca. Tutto il suo male era lì. Era un cristiano che voleva smascherare lo stregone ed era riuscito a meraviglia.

Fra l'indignazione dei presenti investì il truffatore con tanta efficacia che il disgraziato scomparve per sempre da quel paese.

□

Chi non sa di quel missionario che per smontare la fama di un celebre stregone suo nemico, lo sfidò a singolar tenzone?

— Se lui farà quello che faccio io, voi gli crederete, se no lo tratterete da ladro e lo cacerete dal paese! (battimani).

— Attenti! — tutti sono a bocca aperta in attesa del miracolo.

Il missionario introduce due dita in bocca:

— Fatto! e mostra al pubblico la sua magnifica dentiera.

Lo stregone terrorizzato se la dà a gambe ed è finita per lui.

□

Scrivete un vecchio Missionario delle isole Gilbert (Oceanica) sulla vecchia, dolorosa storia della Chiesa di Lutero armata contro la Chiesa di Cristo:

«Si impedisce ai fanciulli, di venire da noi. Per essi qualunque menzogna è buona. Quando, tre anni or sono, io tornavo dall'Europa come vescovo, tutti i Protestanti venivano a vedermi per curiosità; invece i capi Kanak della setta, trattenevano i fanciulli dicendo loro: Non andate alla Chiesa dell'Epikopo (Vescovo); la religione cattolica è la religione dei miserabili: Vedete bene, essi hanno una nave e noi abbiamo un bel bastimento; il nostro ministro è assai più ricco, è l'amico della regina d'Inghilterra.

I fanciulli dunque non osavano più venire ad ascoltarci, perchè noi eravamo poveri... Tre settimane dopo ecco arriva il ministro anglicano sul suo magnifico battello a vapore; domanda subito quali sono le notizie dell'isola.

— Non c'è niente di nuovo — gli dicono — Non c'è che l'Epikopo cattolico giunto da poco.

— Ah! — esclama stupito il ministro — c'è un vescovo qui!? E che dice? Cosa fa? L'avete visto voi altri?

Allora i fanciulli eretici rispondono:

— Sì, siamo andati a vederlo nella sua Chiesa: si lava le mani in un piatto d'oro.

Ciò bastava al ministro protestante: aveva trovato il suo argomento.

— Miei figliuoli — dice — non andate mai più a visitare il vescovo; egli ha bisogno d'un piatto d'oro per lavarsi le mani, è vero; ma se voi diventate cattolici toccherà a voi altri comperargli quel piatto d'oro, e se voi essendo poveri non lo potrete egli vi getterà in prigione.

Non ci volle altro per atterrire questa povera gente. Nonostante però tutte queste menzogne la verità si fa strada a poco a poco.

□

S'immagini il lettore un crocchio di marmocchi neri come la caligine, più o meno svestiti; un ufficiale inglese che mentre se ne sta contemplando l'acqua del Nilo, fuma l'immancabile sigaretta ed in fine ne getta via l'inservibile cicca.

Se per avventura invece di buttarla nell'acqua la butta sulla riva vede un precipitarsi di quei marmocchi di tutte le età.

Il primo che se ne impossessa, dà una fumatina e poi la passa al secondo, questi dà pure una fumatina e la passa al terzo e così via e l'ultimo la ripassa al primo ecc...

Quando proprio non possono più tenerla con le labbra la lasciano cadere per terra e l'un dopo l'altro per turno, in silenzio, vi si chinano un istante sopra aspirando il fumo. Non è forse vero che chi si contenta gode?

□

Fra gli Alur (Africa) allorchè due individui rompono l'amicizia, dopo essersi scambiate mille ingiurie, si lasciano volgendo le spalle e incamminandosi per direzione opposta. Se poi sedate le ire ed i rancori pensano di ritornare amici, il ravvicinamento non può essere compiuto che con questo rito.

I litiganti, ciascuno coi suoi aderenti si raccolgono sulle sponde opposte di un torrente prestabilito. Alle due rive però essi s'avvicinano a ritroso senza guardarsi. Un paciere prende allora un montone scende con esso nel torrente e lo taglia a metà, trasversalmente. Quindi uno dei litiganti prende il mezzo montone colla testa e il secondo l'altro mezzo colla coda. Fatto ciò tornano a mirarsi ed a parlare. La pace è fatta e abbastanza a buon mercato!

H. Giramondo

?

Vuoi rinnovare il tuo abbonamento per 1928?

Fallo subito!

L'invio dell'ALMANACCO MISSIONARIO all'abbonato sostenitore vale per nostra ricevuta.



Piuttosto morire

Kian-kin-scen ! Quanto volentieri ricordo quel caro fanciullo di dodici anni, studioso, pio, docile, un po' timido, candido come una colomba !

Al riaprirsi delle scuole non lo rivedo; che n'è avvenuto? Mando al « yamen » dove suo padre è impiegato, per averne notizia; mi si fa rispondere che l'alunno è ammalato. Sarà vero? Oppure è una delle solite scuse?

Da informazioni più precise vengo a sapere che Kian-kin è seriamente ammalato. Povero piccino ! M'affrettai a visitarlo: mi fece paura la sua, orribile macilenza: pareva uno spettro.

Siccome non era che catecumeno, provvidi per battezzarlo al più presto. Mi fu infatti portato in chiesa il giorno dopo la mia visita e lo battezzai, imponendogli anche l'abitino del Carmine, per metterlo per sempre sotto la speciale protezione della Madonna.

Dopo la funzione il piccolo malato volle, sebbene penosamente, trascinarsi sino alla mia stanza; sul suo viso cereo raggiava una gioia di Paradiso: pareva un angelo, tant'era trasfigurato dalla contentezza!

— Di un poco, Franceschino (Kian-kin era diventato Francesco), sei soddisfatto adesso ?

— Sì, Tatà (Padre)!

— E perchè ?

— Perchè son battezzato, e ho l'abitino.

— E non hai paura adesso di morire ?

— Oh no, Tatà !

— Eppure quando si muore si va sotterra, non si gioca più, non si mangia più !

— Il corpo, sì ! Ma l'anima va in Paradiso !

— Bravo ! Così mi piace ! Mi pare che da qui a qualche giorno potrai fare la prima Comunione. Se starai buono e mi studierai un po' di Catechismo preparandoti alla Santa Comunione, te la darò. Sei contento ?

— Sì, sì, Tatà — e così dicendo, si inginocchiò per ringraziarmi; aveva i lagrimoni agli occhi per la commozione, all'intendere la fortunata notizia di poter presto ricevere Gesù nel suo cuoricino innocente.

Mentre io aveva avvisata la mamma che al primo aggravarsi di Franceschino me lo si dicesse, ecco che in pochi giorni, a mia insaputa egli peggiora e muore. Io non ebbi la notizia se non parecchie ore dopo.

Seppi poi che i parenti accorsi numerosi al suo lettuccio, vedendolo dolorosamente agitarsi per lo spasimo, volevano strappargli l'abitino quasi fosse la causa del suo male. Alcuni di loro erano pagani.

Ma Franceschino non ne volle sapere: colle sue scarne manine strinse risolutamente lo scapolare, dicendo collo sforzo di un gemito soffocato:

— Piuttosto morire, che lasciarmi portar via l'abitino !

E bisognò contentarlo.

Quand'egli s'accorse che gli avrebbero lasciato il suo tesoro, sorrise ringraziando.

Poco dopo, la morte, irrigidendogli le braccia, le trovava ancora strette al petto in atto di serrare al cuore l'immagine santa della Madonna !

P. BARMAVERAIN S. J.



IL CORRIERE DI CASA NOSTRA

Amici carissimi,

Mi domando, in questo momento, quale sia la ragione d'essere di questa pagina ch'io scrivo e sottoscrivo ogni mese a nome di tutti i miei fratelli Missionari.

Ve lo siete mai chiesto voi?

Io parlando a voi, su questo microscopico *corriere*, so di essere la voce dell'Istituto mio che amo intensamente, delle opere nostre, delle nostre Missioni a cui tutto finisce.

Ma voi che leggete sapete chi siete per noi?

Il *corriere* ve lo dice questa volta in una minuscola parabola:

C'era una volta...

Un paese sopra una collina e, proprio di fronte, sopra un'altra collina, un altro paese. Nel primo la gente era onesta e laboriosa, nel secondo prepotente e viziosa. Fra i due paesi c'era una antica discordia che covava sotto la cenere in tutti i focolari e ogni tanto (quasi ad ogni luna nuova) si riaccendeva e dava fiamme e fumo.

Allora erano guai e la gente del paese buono soffriva e soffriva. Ma un giorno, finalmente, tutti i giovani si trovarono insieme e giurarono di portare guerra senza quartiere all'odioso e spavaldo nemico: vincere o morire!

Suonarono le campane e tutta la gente si raccolse in piazza.

— Noi partiamo per la guerra — dissero — pensate che nulla ci manchi e pregate per noi.

Tutti uomini e donne diedero, con entusiasmo, qualcosa del loro perchè i giovani partisero bene equipaggiati e bene armati; e, quando la schiera scese a combattere, tutti si raccolsero in Chiesa a pregare.

E ogni giorno pregarono e ogni giorno mandarono soccorsi ai loro giovani finchè la guerra fu vinta.

La gente del paese buono (voi lo avete capito) è la nostra famiglia di amici e benefattori — siete voi.

Il paese cattivo è il regno del demonio — la nostra terra di Missione.

Noi siamo coloro che vanno a combattere — voi siete la nostra gente che ci arma e sostiene con la carità del danaro e della preghiera.

Siamo una cosa sola, noi e voi, una sola gente, una sola famiglia. — Combattiamo uniti e insieme vinceremo gloriosamente.

Per ora,

aiutateci così: rinnovate tutti il vostro abbonamento con generosità, e preoccupatevi di trovarci almeno un nuovo abbonato — tutti. È già qualcosa!

Io per tutti.

Piccolo Notiziario

L'ovile di Cristo, secondo recenti statistiche, si compone di 324.328.409 cattolici.

Nella vasta Cina ci sono 70 vescovi, più di 1000 sacerdoti cinesi, più di 1200 missionari. Le chiese pubbliche sono oltre 8000; i cristiani, unitamente ai catecumeni raggiungono i tre milioni. Se il cattolicesimo, nonostante gli ostacoli e i dissesti di questi ultimi 70 anni, poté pure così grandemente progredire c'è da sperare che durante questo secolo (il secolo XXI) oltrepasserà la cifra di 30 milioni di cristiani.

Nelle Isole Antille i cattolici sono 215.000; 208.000 anime però sono aderenti a diverse sette protestanti e gli idolatri sono 106.000. Vi lavorano 80 sacerdoti. Dei 13.463.000 ebrei, 8.497.000 sono in Europa; 3.640.000 si trovano in America; 465.000 sono in Asia e 388.000 in Africa; l'Australia ne conta 23.000.

Molto frequenti sono le conversioni dal protestantesimo al cattolicesimo; a Tanariva raggiunsero le 3.000, numero pari a quello delle conversioni degli infedeli idolatri. Nello scorso anno (1926) delle 4.500 conversioni di Fianarantsoa più di 100 erano conversioni dal protestantesimo.

Negli Stati Uniti nell'ultimo scorso anno il clero protestante ha versato per opere di beneficenza un 676 milioni di dollari. Da recenti indagini circa la persecuzione cinese del 1900 risulta che più di 20.000 cristiani hanno dato coraggiosamente la vita per Cristo, mentre i convertiti al protestantesimo si sono visti apostatare facilmente.

I cattolici dell'Europa sono 190.779.213; quelli dell'America sono: 112.760.764. L'Asia inoltre ne conta: 15.416.563; l'Africa: 6.271.228; e l'Australia: 2.070.930.

In America ci sono ora un 43.986 cattolici indiani; sono sotto le cure specialmente dei Gesuiti e degli Oblati di Maria Immacolata.

Secondo una recente statistica gli Israeliti sono: 13.463.000.

Nel Madagascar, nei piccoli seminari del Vicariato di Tanariva ci sono presentemente una novantina di studenti, dei quali 11 studiano filosofia e 3 teologia.

Nell'Annuario Giapponese 1926 grosso volume di statistica, alla pagina riguardante il cattolicesimo si leggono queste parole, dovute alla penna di un pagano: « Nel cattolicesimo ciò che attrae la mentalità giapponese sembra essere il suo carattere internazionale che lo mette al riparo da ogni sospetto di carattere politico.... in secondo luogo è il suo sistema ben definito di dogmi che danno una risposta chiara e decisiva a tutte le domande che si fa uno spirito in cerca della verità ed infine la sua disciplina fondata sul principio d'autorità ».

I sei nuovi Vescovi Cinesi hanno scelto per motto del loro aemmo le seguenti frasi:

Mons. Ciao: *Impendar et superimpendar*. Mons. Suen: *Investiga patrum memoriam*. Mons. Shen: *Pax et Bonum*. Mons. Cen: *Omnibus omnia*. Mons. Hou: *Quia, ut Deus*. Mons. Teu: *Atheniat regnum suum*.

Il Generale Su-Kuo-Liang che per parecchi anni tenne l'ordine nella città di Shung-hai comandando parecchie migliaia di soldati, sul punto di morte ricevette con edificante pietà il S. Battesimo. Vittima di un attentato politico nella sua fede seppe trovare la forza di perdonare all'assassino.

Una delle Missioni più fiorenti è quella del Camerun nell'Africa Occidentale. Il R. P. Pedroni racconta ciò che ha veduto a Yaoundé, la domenica della SS. Trinità, 12 giugno u. s. La vasta Cappella di m. 60 per 20 si è riempita successivamente ben tre volte per dar agio ai cristiani di compiere i loro doveri religiosi.

Da notare che nella Cappella non vi sono seggiole, né stalli. Egli calcola che gli assistenti siano stati verso i 18.000 e che le comunioni siano state circa 6.000.

Nello scorso anno, nelle Isole Sonda, sono avvenute delle conversioni di grandissima importanza. Fra le altre si ricorda la conversione del Capo supremo degli indigeni e di tutta la sua famiglia; e più importante ancora, da un punto di vista pratico, per le nuove conversioni che ha suscitato nel popolo, quella del famoso Nai-Meromak.

Nelle Missioni delle piccole isole della Sonda i cattolici sono oltre 100.000, nei catecumenati vi sono 22000 bambine che ricevono l'istruzione religiosa.



Giustiziato da un serpente

Larghe e comode strade carrozzabili, battute dai più celeri e potenti mezzi di locomozione, intersecano i vasti territori delle Indie, specialmente nel regno del Travancore, dove i Missionari Carmelitani Scalzi guadagnano tante anime a Cristo.

Una di queste strade fu ultimamente teatro di una scena selvaggia. Un autobus correva tra Quilon e Trivandrum, arrestandosi di tanto in tanto presso i gruppi di abitazioni che attraversava per imbarcarvi o farvi discendere i viaggiatori.

Ad un certo punto non restava nella vettura che una donna, la quale stringeva fra le sue braccia un tenero bambino.

Secondo l'uso del paese e come tutte le donne anche di bassa classe, l'indiana portava numerosi monili al collo, alle orecchie, al naso, alle braccia e alle caviglie: tal vista fece macchinare al chauffeur un orribile progetto.

Lasciata la grande strada, bruscamente lancia l'automobile per una via inospite e remota e si arresta all'improvviso in un luogo completamente deserto. In un attimo si getta brutalmente sopra l'infelice donna che, intenta a prestare le cure materne al suo bambino, era ben lontana dal pensare al pericolo che la sovrastava.

Nonostante le sue grida, le strappa braccialetti e collane e la precipita insieme al fanciullo, che ella stringeva al petto per ripararlo dai colpi di quella belva umana, in uno dei pozzi profondi che fiancheggiano la via. Poi, nascosti alla meglio gli oggetti rapiti, si allontana rapidamente col suo automobile.

O fosse rimorso, o meglio la curiosità di vedere qual fosse stata la fine della sua vittima, il giorno appresso, ripassando per quella medesima contrada, fermò la sua vettura, e affidatela alla custodia di alcuni indiani che abitavano in quei dintorni, col pretesto di dare una corsa ad un luogo inaccessibile all'automobile,

si diresse a piedi colà dove il giorno avanti aveva commesso il nefando delitto.

Dopo qualche minuto di cammino vi giunse e, mentre si appressa, ode salire ai suoi orecchi fiocchi gemiti.

Getta uno sguardo nel fondo del pozzo, e fra un sentimento misto di stupore e di apprensione constata che la donna viveva ancora. L'acqua, di cui il pozzo non era completamente privo, sostenendola nella caduta, aveva impedito che essa si sfracellasse sulle pietre del fondo.

La sventurata vittima, immersa fino al petto, teneva sollevato con affetto materno il bambino all'altezza della sua testa.

Erano ventiquattro ore che madre e figlio gridavano aiuto, poi le forze erano venute a mancare e il fanciullino si era accasciato fra le braccia della madre, la quale, con disperato dolore, mandava fiocchi lamenti.

Anziché muoversi a pietà, acciecato da insano furore, lo chauffeur raccoglie dal lato della strada una grossa pietra e la scaglia violentemente sulla vittima.

Due volte ripete il colpo e due volte non ottiene l'intento.

Solleva allora una terza pietra... ma qui l'attendeva il meritato castigo: la pietra serviva di riparo ad un serpente cobra, il quale, disturbato nel suo riposo, si slancia, si attacca al braccio dell'assassino e lo morde inoculandogli il suo veleno.

Lo sciagurato manda un grido e cade.

Si sa che il veleno di questi orribili rettili agisce immediatamente, ed infatti, qualche minuto dopo era fatta piena giustizia dell'inumano chauffeur.

Intanto gli indiani lasciati da lui a custodia dell'automobile, non vedendolo tornare, si misero a farne ricerca e ne trovarono il cadavere ancora caldo.

Uditi i gemiti della donna, la tolsero con ogni premura dal pozzo, liberandola così, insieme al fanciullino, dalla morte.

P. THOMAS D'AQUIN *Prov. C. S.*

Hanno inviata la soluzione giusta 13 concorrenti. La sorte ha favorito la « Camerata del S. Cuore » del Seminario di Viterbo.

L' ^aV ^a
_a ^a
_a ^a
_a ZIO C_p T_e

— Suora... io ne so una sola di Ave Maria!!

Un preziosissimo regalo



Ogni famiglia ed ogni singola persona sente il bisogno, d'avere in casa un buon consigliere nei giorni di salute e di malattia. **Prevenire** il male e **curarlo**, se ci invade, è obbligo di ciascuno. Un consigliere quale migliore non può essere immaginato ci è dato dal libro: **"Il Nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann..."** È un vero libro per famiglia, che su 330 pagine e con 200 illustrazioni, riporta tutto ciò che può essere d'interesse per conservare la salute e per riacquistarla.

100.000 libri



Il libro contiene fra l'altro descrizioni delle principali malattie e cause che le determinano nonché dei relativi rimedi:

Anemia, Clorosi	(e della bile)
Arteriosclerosi	Malattie del fegato
Asma	Malattie nervose
Catarro bronchiale	Malattie polmonari
Colpo d'apoplezia	Malattie dello stomaco
Dolori di testa	Malattie della
Emorroidi	vescica e dei reni
Erpete	Plaghe alle gambe e
Gotta, reumatismi	Sangue guasto (varici
Idropisia	Stitichezza
	Tosse etc.

vengono distribuiti e sarebbe una trascuranza imperdonabile non procurarsi questo libro che viene rimesso **del tutto gratuito e franco di porto** senza alcun obbligo per colui che lo richiede. Il libro contiene anche una parte delle **135.000** lettere di ringraziamento e di riconoscenza, tutte con vidimazione notarile — che sono una prova convincente e veramente singolare della efficacia di questo nuovo metodo di cura. Per ricevere **gratis** il libro, basta inviare cartolina postale coll'esatto indirizzo alla

Soc. An. HEUMANN - Sez. R 143

Corso Garibaldi, 83 - MILANO (Succ. 20)

(Come stampato può essere spedito il Buono sottostante).

Soc. An. Heumann - Sez. R 143
Corso Garibaldi, 83 - Milano

BUONO

Nome e Cognome: _____

Professione: _____ Via: _____

Residenza: _____ Provincia: _____

Il gioco a premio per gli abbonati di "Le Missioni Illustrate,,

Soluzione del concorso di Settembre



Là dove cadde immobile

Giace in sua lenta mole (Manzoni)

..... La quiete dopo la tempesta !....

Tanto va la gatta al lardo, che ci lascia lo zampino

- D. Edmondo Tommaselli - Montefelcino (Pesaro)

- D. Pietro Venturini - Cupramarittima per Massignano (Ascoli Pic.)

- Ch.co Vinicio Giusti - Seminario Leoniano - Pistoia.

Concorso di Novembre



?

Premio del concorso di Novembre. - « L'Eroe di Xavier » e « una busta di 25 francobolli rari per collezione » (primo premio). - Il nostro « Almanacco Missionario 1928 » (secondo e terzo premio).

Saranno cestinate le soluzioni non su cartolina doppia. Lasciare in bianco la cartolina destinata a noi. Non si ha diritto al premio se, sulla cartolina di concorso, saranno trattati affari di amministrazione.

Con approvazione ecclesiastica



È uscito il nostro

Almanacco Missionario 1928

Racconti del mondo Missionario, impressioni, studi, quadri, bozzetti, tutto raccolto in un quaderno fiorito di colori e di bellissime illustrazioni.

L'artistica copertina, la carta finissima, l'accuratissima veste tipografica, donano al nostro Almanacco il vanto di aver raggiunto il massimo di perfezione nella stampa missionaria di oggi.

Costa L. 2.

Perchè dovete tutti rinnovare l'abbonamento?

Perchè è vostro dovere aiutare le missioni.

Perchè è vostro interesse ricevere a buon mercato una rivista così bella.

Perchè con l'anno nuovo le Missioni Illustrate usciranno più belle e più ricche.

Perchè dovrete tutti procurarci almeno un nuovo abbonato?

Perchè con minima fatica rechereste un grandissimo vantaggio a noi, alla rivista che si farebbe migliore e alle Missioni che dalla rivista hanno aiuto.

Perchè dovete rinnovare subito - oggi - l'abbonamento?

Perchè se vi riduceste tutti a fine d'anno, nell'Ufficio "Riviste," perderebbero la testa.

